



L'editoriale



Un patto sociale per la nuova Pac

Michele Zannini
Presidente nazionale Acli Terra

In vista del 2013, abbiamo la necessità di pensare ad una radicale riforma della PAC che orienti la produzione agricola ed agroalimentare innanzitutto verso il valore della qualità, attraverso strumenti che incentivino la sicurezza degli alimenti, la loro tracciabilità, il loro legame con il territorio e con il mondo rurale, nella sua accezione più ampia.

In questo contesto va particolarmente sottolineato il valore della etichettatura delle produzioni, di tutte le produzioni, la tutela delle denominazioni d'origine e delle indicazioni geografiche.

Anche, in stretta connessione, quello del principio di precauzione che in Acli Terra riaffermiamo esplicitamente come atteggiamento non ideologico, ma di responsabilità rispetto agli imprevedibili problemi che possono derivare dall'impiego degli Ogm in agricoltura.

In secondo luogo serve un patto sociale forte tra produttori agricoli, consumatori e rete della distribuzione, per un modello di agricoltura che rifletta gli interessi della collettività, più che quelli derivanti solo da logiche di profitto.

Il carattere multifunzionale delle imprese agricole può essere la chiave di svolta di un nuovo futuro (segue a pag.2)

Vendemmia "al verde" nel vigneto Sicilia

Registrato -30% di produzione di uva nell'Isola

La vendemmia 2010 ha lasciato "al verde" i viticoltori. Del resto non ci si poteva aspettare altro da un vero e proprio paradosso. Da un lato la qualità, imposta da determinate regole e disciplinari dall'altro l'eliminazione dei grappoli prodotti con tanto lavoro e tanta dedizione. Negli anni passati, infatti, si è chiesto ai nostri imprenditori e alle aziende di produrre qualità, di rispettare protocolli di produzione, di registrare con cura tutte le operazioni colturali, agli istituti di ricerca di introdurre innovazioni, alle università e agli istituti tecnici e professionali di formare giovani capaci di introdurre nuove competenze e nuovi approcci.

Oggi a fronte di tante iniziative che hanno migliorato la qualità e valorizzato commercialmente il prodotto, sono state avviate politiche di riduzione sia della superficie vita-

ta, a fronte di un contributo per l'estirpazione, che della produzione. In particolare la vendemmia verde, insieme all'estirpazione e all'abbandono, ha determinato quest'anno una riduzione notevole della produzione, che si è attestata intorno al 30% e che in alcune zone ha toccato anche il 50%.

Ma i benefici di questa azione quali sono? Se l'obiettivo era quello di fare in modo che la minore produzione determinasse un maggiore prezzo dell'uva, questo obiettivo non è stato raggiunto. Basta dare uno sguardo ai dati che ci hanno fornito gli stessi produttori che parlano di prezzi in linea con quelli dell'anno scorso.

Un vero fallimento della vendemmia verde che ci deve fare riflettere sul futuro della nostra viticoltura.

Nicola Perricone
Presidente Acli Terra Sicilia

Come creare valore aggiunto in agricoltura

Parla Bacarella, docente di marketing e presidente del consorzio Coreras

di Annalisa Ricciardi

La crisi non ha risparmiato nessuno. Su questo non ci sono dubbi. E la Sicilia, che già si trova in ritardo di sviluppo, ne risente non poco. Soprattutto nei comparti più deboli dell'economia, e

nell'ambito dei singoli comparti, negli anelli più deboli. A fare un quadro della situazione è Antonino Bacarella, presidente del Coreras, che ha avuto incarico dall'Ufficio statistica della Regione di collaborare al censimento dell'agricoltura. L'esperto

non ha dubbi: per risollevare le sorti della Sicilia agricola bisogna puntare sulla professionalità e sul marketing, che si può fare solo sul prodotto confezionato.

"Finché l'arancia rossa sarà venduta all'albero non sarà mai valorizzata". (segue a pag.4)

Arance, superstar della maratona

Con 400 chili di arance siciliane Acli Terra Sicilia ha patrocinato la 16esima maratona di Palermo - Banco di Sicilia, nel capoluogo siciliano dal 19 al 21 novembre. Hanno partecipato all'iniziativa i consorzi di tutela Riberella - Arancia di Ribera Dop e Arancia rossa di Sicilia Igp che hanno offerto rispettivamente le arance bionde e il succo di arancia rossa, offerti in degustazione agli atleti presso il Giardino Inglese per tre giorni. Una maratona, quella di Palermo, che attira ogni anno migliaia di sportivi da tutto il mondo.



sommario

| |
|--|
| Nasce "Terra è vita" ..p.3 |
| La formazione dei dirigenti Acli Terrap.5 |
| La Sicilia e il censimento Istat dell'agricoltura. p.6 |
| Agricoltura in cifre -focus olivicoltura..... p. 7 |
| Dalle provincep.8 |
| Dall'Italia.....p.14 |
| Dal Mondo.....p.15 |
| Bandi in corso.....p.16 |

Territorio e ruralità nella Pac. Parola d'ordine: multifunzionalità

(continua da pag. 1)

Multifunzionalità è dunque la nuova parola d'ordine a condizione che agricoltori, consumatori, l'ambientalismo, settori della distribuzione, del commercio, dell'artigianato, della scienza, della cultura, decidano di convenire sul proposito di affermare la centralità di un sistema agroalimentare moderno, a vocazione fortemente sociale.

Il superamento di un approccio settoriale agricolo, in favore di una concezione territoriale dello sviluppo e delle relative politiche volte ad accompagnarlo, porta anche a prevedere scelte che dovranno comportare riferimenti territoriali, sul piano amministrativo, nuovi e originali, a geografia variabile, in cui soggetti e territori si aggregano sulla base di obiettivi condivisi e di strategie comuni.

Per un modello di sviluppo che al suo centro ponga, ancor prima delle imprese, le persone e il territorio, con i suoi valori, la sua cultura, la sua identità ed anche il modificato rapporto tra città e campagna.

Infine, per un modello di sviluppo che valorizzi i lavori agricoli, non solo nella produzione di beni e di prodotti alimentari, ma anche nell'erogazione dei servizi alla comunità, oltre che ai singoli. L'agricoltura, in definitiva, va ripensata e rilanciata come risorsa, come settore strategico di sviluppo economico e materiale, ma anche di sopravvivenza delle comunità rurali, in un contesto attuale in cui si ripropongono come fondamentali i temi della gestione solidale e sostenibile dell'ambiente e del territorio.

Per questo individuiamo, come obiettivo prioritario di una strategia di sviluppo agricolo e rurale, il potenziamento di politiche agricole che favoriscano il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni, la tutela del mo-

dello di agricoltura familiare, il suo contesto sociale ed ambientale.

Tutte le ipotesi di riforma in campo partono dalla constatazione delle grandissime difficoltà in cui si dibatte l'agricoltura italiana, nella sua dimensione economica, ma anche in quella sociale, e sulla difficoltà, ancora più grande, che incontra l'associazionismo professionale agricolo, in tutte le sue forme, ad ottenere che si pervenga alla definizione dei contenuti di una vera e propria puntuale politica agricola nazionale.

Siamo ancora nel cuore di una fase di recessione globale che segna tutte le economie mondiali con emergenze che mettono in discussione i modelli di crescita e di sviluppo finora sperimentati.

Il tema centrale di ogni discussione è quello della scarsità delle risorse che pone, in primo luogo alle aree del mondo più sviluppate, i vincoli che derivano dalla scelta non negoziabile di una maggiore sostenibilità, perché il cibo, l'energia e l'acqua sono risorse a rischio notevole di scarsità e perché i modelli di vita dei

popoli maggiormente sviluppati aumentano gli effetti di inquinamento. Sono queste le nuove urgenti questioni che si propongono in connessione diretta con le attività agricole e con le funzioni di gestione dei suoli tipiche dell'agricoltura.

Questioni come quella della custodia dei paesaggi e dell'ambiente, della protezione e valorizzazione delle biodiversità, della produzione di cibo sano. L'ideazione di una nuova politica agricola comunitaria dovrà dunque incardinarsi sul complesso di azioni tipiche delle comunità rurali, in grado di preservare elementi di vitalità sociale oltre che economica dei territori vissuti dagli agricoltori.

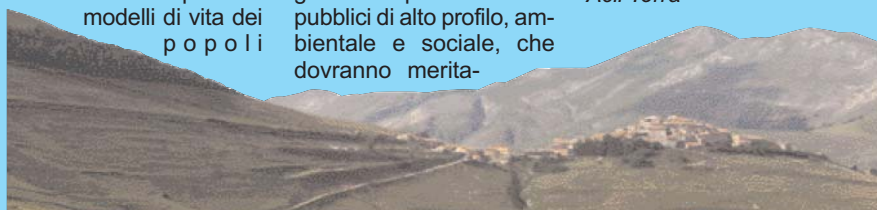
Per Acli Terra, una politica agricola per l'Italia, destinata a meritare un riconoscimento nel processo di riforma e di rilancio di quella europea, deve partire dall'attenzione ai "nuovi bisogni" delle popolazioni e delle imprese, che operano nelle aree rurali, accettando la sfida più rilevante della competitività e dell'occupazione. L'agricoltura italiana è in grado di produrre beni pubblici di alto profilo, ambientale e sociale, che dovranno merita-

re, in Italia prima e in Europa dopo, una remunerazione contrattata.

La domanda di competitività, va soddisfatta in una dimensione territoriale, non solo settoriale, non solo aziendale, nella visione di una politica per l'agricoltura, in Italia, capace di mettere insieme il valore di nuove tecniche produttive con i valori tout court, il valore delle relazioni tra imprese ed Istituzioni, l'immagine del territorio e il valore di saperi e culture che possono esaltare la qualità delle nostre produzioni.

Questo vuol dire che dobbiamo continuare ad insistere su una accezione più ampia del rurale e del territorio, una visione che integra la dimensione economica, ambientale e sociale dei protagonisti e che coltivi una prospettiva forte di inclusione sociale delle fasce più deboli delle popolazioni rurali, dovunque esse vivono, per farle vivere meglio, nelle aree rurali più solide, in quelle più fragili e marginali, in quelle periurbane.

Michele Zannini
Presidente nazionale
Acli Terra



Acli Terra Sicilia magazine - Periodico di Acli Terra Sicilia

Anno I - Numero 1 - ottobre-novembre 2010 -

registrato presso il Tribunale di Palermo al n. 26 il 6 ottobre 2010

Direttore editoriale: Nicola Perricone

Direttore responsabile: Annalisa Ricciardi

Sede: via Francesco Crispi 120, 90100 Palermo

E-mail: acliterrasicilia@libero.it, sito web: www.acliterrasicilia.it

Stampa Massimo Lombardo Editore - Agrigento



AcliTerra
Associazione Professionale Agricola
SICILIA

La ricetta anticrisi in tre mosse



“**L**a crisi economica internazionale ha messo a dura prova le piccole e medie imprese agroalimentari siciliane. Ma queste, proprio per le loro dimensioni, hanno il vantaggio di poter introdurre un binomio vincente, “innovazione e tradizione”, che legato a forme di cooperazione concrete con organismi associativi, enti e centri di ricerca, organizzazioni dei pro-

duttori e delle imprese, può determinare sinergie forti determinando valore aggiunto economico e culturale”.

Ne è convinto Nicola Perricone, presidente di Acli Terra Sicilia, che lancia la sua ricetta anticrisi: “È necessario puntare su politiche della conoscenza, di marketing e di mercato. Solo con azioni di informazione, alta formazione e ricerca, studi specifici di posizionamento delle produzioni, interventi di valorizzazione dei prodotti e riducendo i costi di transazione possiamo sperare in un riposizionamento della produzione agricola al centro delle strategie di politica economica, nel contrasto alla speculazione sui mercati, nell’orientamento agli investimenti per migliorare le filiere produttive”.

Secondo Perricone, “la globalizzazione e la concorrenza impongono alle imprese agroalimentari della Sicilia, data la sua strategica posizione nel “bacino del Mediterraneo”, un confronto continuo e una costante ricerca di nuovi scenari e strategie”. In

questo scenario, lo sviluppo della competitività è possibile attraverso una forte professionalità dell’imprenditore, capace di introdurre elementi innovativi per cogliere nuove opportunità e affrontare consapevolmente le sfide del mercato. L’innovazione tecnologica e organizzativa, l’introduzione di nuove tecniche di gestione delle risorse umane, della produzione, della distribuzione e della gestione economico-finanziaria, non devono essere visti, quindi, come costi ma diventano la condizione necessaria per far crescere l’impresa siciliana.

“I problemi del settore agricolo siciliano non dipendono esclusivamente dalla crisi economica e finanziaria”, spiega, “sicuramente la crisi ha determinato un cambiamento dei consumi e ciò è più evidente nei prodotti agroalimentari di base rispetto ai prodotti di pregio a più alto prezzo”. “Occorre quindi”, conclude, “una concreta valorizzazione dei prodotti agricoli ed agroalimentari per una nuova agricoltura d’impresa”.

Nasce “Terra è vita, Vento del Sud”, comitato spontaneo di agricoltori

“**U**n movimento spontaneo di agricoltori che va oltre le classiche rappresentanze sociali e sindacali”. Così Nicola Perricone ha definito “Terra è Vita, Vento del Sud – Agricoltori Siciliani Uniti”, il nuovo comitato agricolo. “Sicuramente il maxi emendamento inserito nella legge finanziaria siciliana con le misure per contenere la crisi agricola ha rappresentato un buon risultato sindacale per tamponare la situazione”, dice Beppe De Santis, presidente del Centro studi Medea e portavoce del Movimento, “ma non può essere risolutiva per una crisi dai caratteri storici”. E proprio per risolvere una crisi storica gli agricoltori siciliani, ma anche quelli

di altre regioni come Toscana, Lazio e tutto il centro Italia in generale, hanno intrapreso da tempo un percorso di organizzazione autonoma e di mobilitazione generale, attraverso una rete capillare di Comitati Spontanei degli Agricoltori, per individuare e conquistare un’alternativa a quello che si è rivelato un crollo del sistema rurale. “Terra è vita è il frutto di un’opera di rivendicazione che è partita dal Codifas quattro anni fa quando il grano toccò la punta degli otto centesimi”, ha spiegato Ambrogio Vario, “oggi non è cambiato praticamente nulla e il movimento si assumerà la responsabilità di rappresentare veramente i bisogni degli agricoltori nelle sedi istitu-

zionali e politiche”. Molte le proposte del nuovo movimento, che nello stemma si autodefinisce “Vento del Sud”: la radicale riconversione e la nuova legittimazione della figura sociale dell’agricoltore nel nuovo ruolo di primo custode del territorio, dell’equilibrio idrogeologico, dell’am-

biente e della rete ecologica, assieme alle associazioni e ai movimenti già esistenti per la tutela e la valorizzazione ambientale. Perché “un mondo rurale tutelato e rinnovato resta fonte centrale di lavoro produttivo e di ampi sbocchi occupazionali diretti e indiretti”.



Bacarella: "I redditi dei siciliani sono troppo bassi, dobbiamo vendere all'estero"

Il valore aggiunto dell'agricoltura

(continua da pag 1)

Secondo l'esperto, "finché l'arancia Rossa sarà venduta all'albero non sarà mai valorizzata, perché verrà acquistata da commercianti che hanno una professionalità obsoleta".

A dare un campanello d'allarme la bilancia commerciale. "Negli ultimi dieci anni abbiamo avuto una perdita nell'export del 2,5%, questo conta poco, ma la cosa grave è che abbiamo una perdita nell'industria agroalimentare dell'11 per cento", spiega l'esperto facendo una fotografia del commercio con l'estero. "Abbiamo recuperato in parte con i prodotti dell'agricoltura, ma è l'industria agroalimentare che dà valore aggiunto a questi prodotti, quindi possiamo dire che c'è stata una perdita in un settore rilevante".

Per quanto riguarda l'import è aumentato del 16% in media, perché quello dell'industria è arrivato al 30% mentre è diminuito quello dei prodotti dell'agricoltura. "Questo denota che mentre il nostro consumo è abbastanza attuale con i tempi la nostra produzione non lo è, e questo ci dice anche che ci accingiamo a raggiungere la parità tra import ed export per cui il saldo si annulla". Ma diamo uno sguardo alla struttura del commercio siciliano.

"Dopo una serie di stime basate sul commercio interregionale siamo arrivati a numeri che ci parlano chiaro: il 46% del valore di tutti i prodotti dell'agricoltura sono destinati al consumo regionale, al mercato nazionale va un altrettanto 46% e al mercato estero l'8%. In un sistema agroalimentare moderno l'estero dovrebbe essere più pesante rispetto quanto meno al mercato locale, per la struttura produttiva che abbiamo in Sicilia. Abbiamo prodotti tipici, di grande qualità, che a casa non possono essere valorizzati in quanto il reddito medio procapite dei siciliani è il più basso fra tutte le regioni dell'Europa a 15. Lasciamo stare gli altri 10 Paesi che sono più poveri, ma noi ci troviamo nell'Ue da sempre e la Sicilia continua ad essere l'ultima, con un reddito procapite che è intorno al 70-75% della media nazionale e circa il 55% della media europea". Insomma, Bacarella non ha dubbi, con questi numeri i prodotti d'eccellenza non possono essere valorizzati.

"Noi produciamo per il 90% prodotti convenzionali e per il 10% non convenzionali (biologici a denominazione d'origine, ecc), quando la nostra potenzialità è del 65%, almeno. Questi prodotti potrebbero essere valorizzati

sui mercati ricchi dell'Europa e degli Usa, ma noi lì non ci siamo", denuncia, "ciò che è peggio è che la situazione è statica e in questo contesto non dobbiamo meravigliarci, soprattutto con la crisi che c'è stata, se i prezzi alla produzione dei prodotti agricoli diminuiscono".

La soluzione? "Di certo nella filiera corta, che però non è il farmer market di cui parlano tanto i giornali, che incide pochissimo sul business complessivo, e nella valorizzazione fuori dalla Sicilia attraverso un marchio che possa essere riconosciuto dal consumatore e quindi posto nella confezione". Insomma secondo l'esperto "o la Sicilia si sveglia e si ammodernava, con l'impresa agroalimentare orientata al marketing oppure non c'è futuro per i giovani". Eppure, ricorda Bacarella, quello che è stato realizzato di buono in Sicilia negli ultimi anni è merito dei giovani, e il fenomeno vino è uno dei comparti più significativi che lo sta dimostrando. "Il mondo è in crisi ma le grandi case vinicole che abbiamo nell'Isola si difendono bene", spiega, "rinunciano all'extraprofitto ma il profitto continua ad esserci, hanno ridotto insomma i tassi di sviluppo passando da due cifre ad una". [a.r.]

Publicato l'avviso per esportare gli agrumi

L'assessorato siciliano alle Risorse agricole ed alimentari ha diffuso l'avviso per le manifestazioni di interesse e le adesioni al "Programma di

esportazione di agrumi in Cina". Possono partecipare i produttori di arance, limoni, mandarini e pompelmi, in possesso di fascicolo aziendale inserito nel Sian, e gli esportatori (eventualmente anche produttori) autorizzati.

Il Ministero delle Politiche

agricole ha richiesto alla Regione siciliana una specifica lista di produttori ed esportatori interessati. Per partecipare è necessario inviare la propria adesione

a: Regione Siciliana - Assessorato delle Risorse Agricole e Alimentari, Dipartimento degli Interventi strutturali - Servizio 5 - Viale Regionale Siciliana 2271, 90145 Palermo.

Lo stesso avviso sarà pubblicato sul sito della Regione siciliana.



Diversificazione, al via la graduatoria

Con decreto del dirigente generale per gli Interventi infrastrutturali in agricoltura della Regione è stata approvata la graduatoria provvisoria delle domande di aiuto ammissibili non ricevibili e non ammissibili, inerenti il bando pubblico della misura 311 azione C "Altre forme di diversificazione".

La misura consente, tra l'altro, la ristrutturazione, il recupero, la riqualificazione e l'adeguamento di fabbricati e manufatti aziendali esistenti, la realizzazione di opere connesse al superamento di barriere architettoniche. Si potranno inoltre realizzare opere e dotarsi di attrezzature con-



nesse all'attività da realizzare. Tra questi, upporti audio-visivi e multimediali, cartelloni, mini laboratori da campo, kit didattici, arredi, allestimento di locali e spazi per la degustazione e assaggio di prodotti tipici, laboratori del gusto, giardini botanici di essenze tipiche della zona, minizoo di razze animali autoctone utili per la salvaguardia della bio-diversità, illustrazione dei processi di produzione e trasformazione aziendale.

Perricone: "Necessario erogare servizi innovativi in rapporto alle nuove esigenze"

La strategia Acli Terra Sicilia sulla formazione dei dirigenti

“La formazione è fondamentale per il rilancio del settore agroalimentare siciliano”. Lo ha affermato Elio D’Antrassi, assessore alle risorse agricole e alimentari della Regione Siciliana, nel suo saluto inviato nel corso della sessione formativa di Acli Terra Sicilia, destinata ai dirigenti delle sedi provinciali dell’associazione. “Interventi formativi soprattutto su figure chiave come i Quadri dell’organizzazione, permettono di innalzare il livello qualitativo della consulenza”, ha spiegato l’assessore, “quindi tutte le iniziative che vanno in questa direzione sono più che opportune”.

Si tratta solo della prima tappa di un percorso che “scaturisce da un’attenta analisi dell’organizzazione delle sedi provinciali di Acli Terra presenti nel territorio siciliano, dei servizi erogati in rapporto alle nuove esigenze degli attori principali del mondo agricolo ed agroalimentare”, ha spiegato Nicola Perricone, presidente di Acli Terra Sicilia.

Un settore, quello agroalimentare, che



Tony Costumati, Michele Zannini e Nicola Perricone, presidenti delle Acli di Palermo, di Acli Terra nazionale e regionale

deve ritornare “centrale nelle politiche economiche nazionali e continentali, per contrastare efficacemente gli effetti perversi della crisi finanziaria globale”, ha detto Michele Zannini, presidente nazionale di Acli Terra. “Serve, per questo, sostenere gli elementi di qualità e di tipicità dell’agricoltura italiana”, ha proseguito, “le nostre “numerose agricolture” che caratterizzano le specificità inconfondibili di territori e comunità, dalla Sicilia alla Valle

D’Aosta, devono poter contare su un investimento politico mirato e privilegiare ruolo e funzioni delle famiglie che vivono in ambito rurale, protagoniste anche dei valori di coesione ed inclusione sociali di cui sono capaci le comunità locali”. E il percorso formativo punta proprio su questi aspetti. “Si tratta della prima esperienza pilota a livello nazionale che esprime il nuovo modo di fare Acli in Sicilia”, ha precisato Santino Scirè, presidente regionale delle Acli, “e che presenteremo di nuovo a dicembre, in occasione del primo incontro regionale dei presidenti di Circolo delle Acli siciliane”.



In Campania Acli Terra e Commissione regionale agricoltura fanno quadrato per rilanciare il settore primario

Un dibattito sul PSR e, soprattutto, sulla la strategia di rilancio del settore primario in Campania. Sono questi

gli obiettivi dell’incontro che si è tenuto nei giorni scorsi a Napoli, tra il presidente regionale di Acli Terra, Pasquale Orlando, e Pasquale De Lucia, presidente dell’ottava commissione permanente Agricoltura, Caccia e Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo.

“Abbiamo posto particolare attenzione sulle



Pasquale Orlando, presidente Acli Terra Campania

problematiche relative alle “Fattorie sociali”, ha spiegato Orlando, “tipica espressione di una rinnovata caratterizzazione della multifunzionalità delle aziende agricole rispetto ad esiti di promozione sociale”.

Per il presidente nazionale di Acli Terra, Michele Zannini, intervenuto all’incontro, “non vanno però trascurati gli aspetti critici della condizione economica e sociale del comparto agricolo in Italia e nel Mezzo-



Pasquale De Lucia, presidente Commissione agricoltura Campania

giorno, che possono confidare sull’utilità di uno sforzo convergente di idee, propositi organizzativi e progetti tra associazioni professionali e di produttori e Istituzioni”. Posizioni, quelle di Acli Terra, pienamente condivise dal presidente De Lucia, che ha assicurato ogni disponibilità al confronto.

Parte il censimento Istat anche nell'Isola. Saranno rilevate oltre 260mila aziende

In mille pronti a scendere in campo



Sono 12 mila i rilevatori scesi in campo in tutta Italia, dal 25 ottobre, per censire oltre due milioni di aziende agricole e zootecniche. In Sicilia saranno prese in esame 261.793 aziende da 1.309 rilevatori, con una media di 150 conduttori di aziende intervistati da ciascun rilevatore.

È quanto prevede il sesto censimento generale dell'agricoltura il cui Piano finanziario è stato approvato a ottobre del 2009 con uno stanziamento di 128.580.000 euro ripartiti tra Istat ed enti territoriali coinvolti. Tutti i dati raccolti saranno disponibili, in ogni parte, ai singoli comuni, offrendo in questo modo una fotografia dettagliata delle specificità delle diverse realtà locali.

La fase preliminare del censimento è avvenuta a febbraio 2008 con la costituzione di un apposito Comitato consultivo composto da rappresentanti dell'Istat, delle Autonomie Locali, delle Regioni e di alcuni Enti nazionali del settore agricolo. Il Comitato è suddiviso in tre gruppi di lavoro: sul questionario, sulla rete di rilevazione e sul sistema informatico.

La fase di raccolta dei dati si concluderà il 15 febbraio 2011, la revisione e registrazione avverrà entro il 31 marzo 2011 e la prima verifica con relativa elaborazione sarà presentata tra febbraio e aprile 2011.

La diffusione dei risultati avverrà in quattro fasi: aprile-giugno 2011 a livello regionale e nazionale; aprile-giugno 2012 diffusione dei dati definitivi; 30 giugno 2012 trasmissione a

Eurostat, per l'Italia, dei dati censuari validati; 31 dicembre 2012 trasmissione alla Commissione europea dei risultati della rilevazione sui me-

todi di produzione. Maggiori informazioni e l'elenco dei rilevatori sono disponibili anche sul sito www.acli-terrasicilia.it.

Giovannini: "La Sicilia può crescere di più"

Le aziende agricole in Sicilia sono cresciute nelle dimensioni, anche se meno della media nazionale, con un incremento delle importazioni, e delle produzioni di qualità, anche se ancora non esprimono tutte le loro potenzialità. Questo il quadro tratteggiato dal presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, sulle caratteristiche del censimento, caratterizzato da alcune novità rispetto al 2000. Prima di tutto la rilevazione sarà multicanale, sia con l'ausilio di rilevatori sia via web con la compilazione on-line dei questionari da parte delle aziende.

Queste ultime non saranno selezionate dai Comuni, bensì dall'Istat, e le regioni potranno partecipare in maniera più diretta, con un modello ad alta partecipazione. "Nei primi due giorni abbiamo già avuto 15 mila contatti sul sito web - ha detto Giovannini - Scopo del censimento è far emergere il volto nuovo del mondo agricolo, c'è una realtà più variegata di quanto si pensi, con una crescente diversificazione, come l'affermarsi dell'agriturismo e del turismo rurale. Il censimento potrà essere utile per la programmazione economica e per le aziende stesse".

Sulla Sicilia Giovannini, in base ai dati del 2007, ha tracciato un quadro poco incoraggiante, con esportazioni in crescita, ma anche le importazioni, soprattutto dai Paesi del bacino del Mediterraneo come il Nord Africa. "C'è una situazione variegata, la dimensione delle aziende agricole è inferiore alla media nazionale, con solo 500 agriturismi, un numero trascurabile rispetto al Paese - ha detto - rispetto al passato non ci sono grandi stravolgimenti, anche se la Sicilia ha grandi opportunità di sviluppare il mercato in maniera globale, anche puntando ai prodotti di qualità, non pensando solo alle nicchie".

Per l'assessore regionale all'Agricoltura, Elio D'Antrassi, il limite della Sicilia sta nella sua incapacità di aggregazione tra le aziende, che così sono escluse dal processo di internazionalizzazione. "Abbiamo - ha affermato - un patrimonio e delle filiere eccezionali ma che non riescono a raccordarsi, la Sicilia fa fatica a fare sistema, rimanendo fuori dalla grande distribuzione, e questa sfida non si può perdere".

L'agricoltura siciliana in cifre

Un valore aggiunto di seimila miliardi di euro e 135 mila occupati. Sono questi i numeri dell'agricoltura in Sicilia. Un'isola dalle variegate caratteristiche dalla costa all'entroterra, dove l'agricoltura viene ancora praticata con mezzi antiquati ed è rivolta principalmente alla coltivazione del grano, un'attività alquanto poco redditizia, ma che occu-

pa vaste zone di arido territorio. Al contrario le zone costiere invece sono molto più fertili, dotate di sistemi di irrigazione efficienti ed avanzati che permettono coltivazioni più moderne e redditizie.

Le colture principali (quasi un terzo delle aree coltivate) sono quelle del grano e di altri cereali. Molto più redditizie sono le coltivazioni di agrumi,

olive, viti e alberi da frutto. Ricordiamo a riguardo i famosi vini liquorosi della Sicilia come il Marsala, il passito di Pantelleria o il Malvasia delle Lipari. Le colture a più alto valore aggiunto sono i legumi e gli ortaggi e vengono praticate principalmente nelle zone costiere orientali. Non solo. In Sicilia viene prodotto il 100% del cotone italiano.

tabella - Aziende agricole e risultati economici: valori assoluti

| Anno | Aziende agricole | Aziende con fatturato uguale o superiore a 10.000 euro | Produzione (milioni di euro) | Valore aggiunto (milioni di euro) | ULA (unità di lavoro) | ULA dipendenti (unità di lavoro) |
|------|------------------|--|------------------------------|-----------------------------------|-----------------------|----------------------------------|
| 2007 | 227.560 | 65.564 | 3.019 | 2.033 | 141.306 | 23.286 |
| 2006 | 232.875 | 63.504 | 3.356 | 2.360 | 125.791 | 24.601 |
| 2005 | 225.815 | 65.390 | 3.527 | 2.466 | 127.618 | 26.698 |
| 2004 | 270.403 | 67.728 | 3.547 | 2.564 | 122.141 | 27.062 |
| 2003 | 292.110 | 69.430 | 3.689 | 2.592 | 144.045 | 25.044 |
| 2002 | 259.541 | 29.744 | 2.346 | 1.422 | 139.341 | 20.413 |

Campagna olivicola sotto la lente

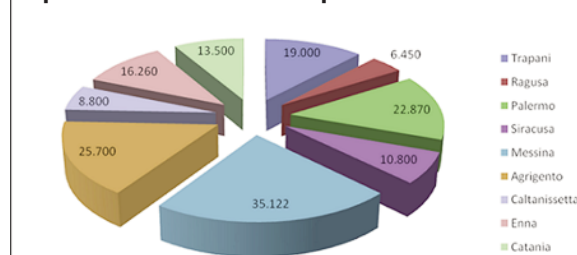
In Sicilia si trovano 20 milioni di piante di ulivo in oltre 150 mila ettari di superficie. Numeri di tutto rispetto se si pensa che si tratta del 13,85% del patrimonio olivicolo nazionale che colloca la Sicilia al terzo posto dietro la Puglia e la Calabria. La produzione è localizzata principalmente nelle province di Messina, Trapani e Palermo e anche nelle altre province si trovano produzioni di nicchia di qualità riconosciuta. Nonostante questo però i prezzi della campagna 2010-2011 si aggirano intorno ai 40 centesimi al chilo per le olive e di 3 euro al chilo per l'olio. Se diamo uno sguardo alla produzione, risulta di 3.137.045 quintali, di cui 255.491 destinati alla lavorazione per

olive da mensa e 2.673.485 quintali destinati alla produzione di olio.

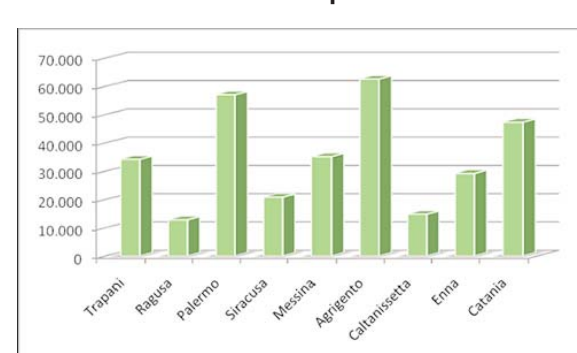
Agrigento è la provincia dove si concentra la maggiore quantità di olive prodotte, con più di 60.000 tonnellate, seguita dalle province di Palermo, di Catania e di Trapani. Da rilevazioni statistiche condotte da Agea in Sicilia risultano circa 21 milioni di piante, dato pressochè simile a quello Istat, mentre le aziende olivicole sono circa 199.000.

Elemento caratterizzante dell'olivicultura siciliana è l'elevata polverizzazione: si stima infatti che ben il 70% delle aziende olivicole conta su una superficie inferiore a 2 ettari. Maggiori informazioni sul settore su www.acliterrasicilia.it.

Superficie olivetata nelle province siciliane



Produzione olivicola nelle province siciliane



Il comparto è il fiore all'occhiello dell'economia locale, ma rischia di "appassire"

Trapani, viticoltura al capolinea

A preoccupare quest'anno le aziende vitivinicole sono i dati, sempre più sconcertanti, sulla produzione di uva su tutto il territorio isolano. La situazione di crisi, la potente ondata di siccità che si è abbattuta sull'isola e la presenza imprevista di un fungo letale, la peronospora, sono tra i fattori scatenanti il forte tracollo del settore.

Tale collasso del settore vitivinicolo rischia di mettere in ginocchio l'intera economia locale, con inevitabili ripercussioni anche sull'economia regionale. Si pensi infatti che la viticoltura rappresenta il 25% del P.I.L. della Sicilia. Le preoccupazioni per le scarse risorse a disposizione, sia materiali che economiche, hanno dato un decisivo input al dialogo tra i tecnici del settore vitivinicolo, gli Assoenologi Sicilia, e i soggetti competenti, con l'obiettivo comune di studiare manovre adeguate ed in grado di bloccare il declino della re-



altà più significativa del nostro territorio. Ma questo rappresenta solo un piccolo passo del lungo cammino da percorrere. È risaputo, infatti, come in Sicilia sia radicata la presenza di problemi strettamente strutturali connessi al-

la necessità di trasformare i sistemi produttivi e commerciali e di adeguare le politiche aziendali agli standard nazionali. Del resto, anche gli accordi internazionali, con misure volte a consentire l'accesso del vino prodotto al di fuori dei confini comunitari, hanno dato un duro colpo ai produttori del settore. Ad oggi, inoltre, c'è una forte incertezza anche sul prezzo delle uve con risultati poco confortanti sia per le entrate finanziarie dei produttori, i quali subiscono contrazioni sempre più insistenti nei profitti, che per le cantine, che, in relazione a quanto detto, non possono contare su bilanci precisi in funzione dei costi da sostenere.

La globalizzazione ci ha trovati impreparati ad affrontare un mercato così vasto ed il malcontento è ormai diffuso in ogni fase del settore produttivo. Sono questi i motivi che mi inducono a sperare in un intervento mirato da parte del Governo centrale, ma soprattutto regionale e locale, attraverso una politica fortemente incisiva che permetta importanti ed energici interventi nel settore, che sia in grado di pianificare delle strategie di mercato efficienti ed efficaci, e di fronteggiare la concorrenza mondiale.

Definita la strategia ed il modus operandi, l'obiettivo di bloccare questa crisi galoppante, e di fare uscire dal coma il settore della viticoltura, potrebbe non essere più un miraggio ma una realtà concreta, ed il comparto vitivinicolo tornerebbe ad essere la colonna portante dell'economia trapanese nel suo complesso.

*Giuseppe Peralta
Presidente Acli Terra Trapani*

Le domande vanno presentate entro il 31 dicembre

La Camera di Commercio

vara il piano promozionale per il 2011

Le aziende trapanesi si proiettano nei mercati internazionali con il nuovo piano promozionale della Camera di Commercio per il 2011. La giunta camerale ha infatti deciso di partecipare a 11 fiere all'estero e a sei in Italia con lo scopo di promuovere i marchi del "Made in Trapani", ad iniziare da quello del settore agroalimentare con ben 10 eventi in programma. Il primo è previsto per il 19 febbraio con la Mostra internazionale dell'alimentazione di Rimini per passare, l'8 maggio al "Tutto food" di Milano. Dal primo al 3 aprile le aziende del settore turistico andranno alla "Borsa mediterranea del turismo" di Napoli e a ottobre al "Tti" di Rimini. Spazio anche al florovivaismo con l'Euroflora di Genova dal 21 aprile al primo di maggio ed al Sana di Bologna, dall'8 all'11 settembre, evento incentrato sui prodotti della bionatura. L'ente camerale ha anche deciso di partecipare ai due grandi eventi in programma a San Vito Lo Capo nel mese di settembre, ovvero "Tempu ri capuna" e "Cous cous fest". Dal 12 al 15 maggio tornerà poi "Siciliamo", la rassegna gastronomica dei prodotti tipici della provincia organizzata dalla Camera di Commercio a Marsala, giunta alla sua terza edizione. Ricco il calendario di appuntamenti all'estero. La prima fiera in programma è la "Taste" di Mumbai, dal 27 al 29 gennaio, evento incentrato sulla promozione di cibi e bevande. Il 23 febbraio toccherà alla fiera agroalimentare "Food expo Ukraine", a Kiev. Dal 27 febbraio al 2 marzo la Camera di commercio sarà al "Gulfood" di Dubai, dal 14 a 17 marzo a "Cruise shipping" di Miami, importante vetrina per tutto ciò che attiene il turismo crocieristico. Sempre a marzo gli stand della Camera di commercio di Trapani saranno a Bucarest al "Tirgul turism Romania" per poi spostarsi in Russia per partecipare a tre fiere che si terranno a Mosca: il "Prodexpo" (7-11 marzo, agroalimentare), il "Mos build" (5-8 aprile, settore costruzioni) e il "World food", importante evento nel settore agroalimentare in programma a settembre. Sempre nel settore agroalimentare la Camera di commercio, assieme alle aziende trapanesi, si prepara prima a volare in America al "Nra show" di Chicago (21-24 maggio) e poi in Australia, a Sidney, al "Fine food" (5-8 settembre). L'ultimo appuntamento per la promozione dell'agroalimentare nei mercati internazionali sarà nell'ottobre 2011 a Kiev, con il "World food Ukraine". Le aziende interessate devono presentare richiesta di partecipazione entro le 12 del 31 dicembre. Il modulo si può scaricare sul sito internet www.tp.camcom.it.

Tra gli obiettivi del progetto il rilancio delle tradizioni e dei prodotti tipici della provincia

Un “Flora” di cultura e ambiente

Si chiama Flora ed è un progetto nazionale a cui le Acli di Caltanissetta, in collaborazione con la sezione provinciale di Acli Terra, guidata da Rocco Trainito, hanno deciso di partecipare per rilanciare il territorio della provincia. I settori di intervento sono il Settore C – Ambiente e il Settore E - Educazione e promozione culturale. Si tratta di uno dei tanti progetti che il circolo provinciale ha avviato dopo tre anni di commissariamento.

Gli obiettivi principali del progetto sono quelli di creare dei partenariati ma anche di definire e sperimentare soluzioni innovative di sviluppo rurale e avviare una serie di iniziative dimostrative dello sviluppo rurale, realizzare alcuni progetti in comune fra diverse aree rurali dell'Unione Europea. Non solo, è prevista anche la rivalutazione delle zone rurali e sostegno per gli animatori rurali e per l'imprenditoria giovanile, la difesa e rivalutazione delle aree protette e l'attivazione di sportelli ver-

di e agroalimentari e centri di assistenza agricola, alimentare e tutela del consumatore, proponendo di migliorare le condizioni di trasparenza del mercato dell'olio di oliva, ma anche la riscoperta produzioni locali, col coinvolgimento diretto delle aziende sul territorio e favorire l'interazione tra le aziende agricole e ambientali e favorire la nascita di coordinamenti territoriali. Questi obiettivi possono essere raggiunti attraverso una serie di attività previste dal progetto, dall'attivazione di sportelli verdi e agroalimentari ed educazione ad una sana alimenta-

zione e tutela del consumatore, la realizzazione di una banca dati sulle biodiversità locali e sulle sostanze chimiche nocive usate in agricoltura e anche delle informazioni sui beni e servizi a disposizione del consumatore presso scuole e circoli Acli terra.

Tra i compiti ci sono anche quelli di curare la bibliografia (manuali, ricerche, riviste riguardanti ecologia, aree naturali protette, salvaguardia ecologica), promuovere i prodotti tipici in alcune mostre o stand in fiere e di individuare metodi per contribuire alla valorizzazione di risorse integrate quali l'agriturismo e l'artigianato locale.

Altre attività di Acli Terra a Caltanissetta sono la promozione, la tutela e la rappresentanza dei lavoratori agricoli; il mantenimento delle zone rurali, vive e dinamiche; la promozione di uno sviluppo rurale coerente, globale ed integrale; e infine, ma non ultimo, la salvaguardia della ruralità, dell'ambiente, della salute e della qualità della vita.



CALTANISSETTA IN FORMA

Danni, dichiarato lo stato di calamità

“È stato dichiarato lo stato di calamità a seguito delle piogge alluvionali che hanno colpito alcuni territori della Sicilia in provincia di Caltanissetta causando danni alle strutture aziendali e alle infrastrutture connesse all'attività agricola nel periodo tra novembre 2008 e gennaio 2009”.

È quanto si legge in una nota del Ministero delle Politiche Agricole, diffusa nei giorni scorsi nella quale si aggiunge: “in questo modo gli agricoltori situati nei territori delimitati con il decreto, potranno far fronte ai danni subiti dalle strutture aziendali, alla ricostituzione delle scorte eventualmente compromesse o distrutte, mediante i contributi assicurati

dal Fondo di Solidarietà Nazionale (previsto dal decreto legislativo 29 marzo 2004 n.102); inoltre potranno essere ripristinate le infrastrutture pubbliche a servizio delle attività agricole segnalate, sempre con oneri a carico del Fondo di solidarietà nazionale. Con il decreto dello scorso 18 ottobre, inviato alla Gazzetta Ufficiale per la pubblicazione, è stato quindi dichiarato lo stato di calamità naturale a carico dei Comuni di Butera, Caltanissetta, Gela, Mazzarino, Riesi, San Cataldo, Santa Caterina Villarmosa, Serradifalco, Sommatino in provincia di Caltanissetta.

Per accedere agli aiuti previsti, i produttori agricoli devono dimostrare di aver subito danni superiori al 30% della produzione lorda vendibile”.

Le domande di intervento potranno essere presentate

alle autorità regionali competenti entro il termine perentorio di quarantacinque giorni dalla data di pubblicazione del decreto di declaratoria nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.



Obiettivi e opportunità dei mercati di Caltagirone e Mineo, finanziati dalla Regione

Catania punta sul farmer market

Sono due i mercati del contadino in provincia di Catania che sono stati finanziati dalla Regione. Si tratta dei farmer market di Caltagirone e di Mineo. Qui Acli Terra ha un ruolo, ovvero quello di fare parte attraverso la sede provinciale, del comitato organizzatore.

Una grande opportunità per le aziende Acli ma anche per l'organizzazione che ha la duplice possibilità di contribuire al rilancio delle campagne dell'Isola e a garantire la sicurezza alimentare ai consumatori. I mercati-contadini o farmer market, però, non sono nati oggi. Il modello attuale è stato importato da altri paesi dove i mercati contadini del fine settimana sono ormai una realtà consolidata.

I primi Farmer Market nacquero trent'anni fa negli Stati Uniti, successivamente si sono diffusi in Europa con esempi nel Regno Unito, Germania, Francia e da pochi anni anche in Italia. La nuova forma di commercializzazione dei prodotti agricoli è stata definitivamente riconosciuta con il provvedimento firmato dal Ministro per l'agricoltura Paolo De Castro nel 2007 che rende operativo il Decreto di attuazione sui mercati

riservati all'esercizio della vendita diretta da parte dell'imprenditore agricolo.

Obiettivi dei farmer market sono la tutela, la valorizzazione, la promozione della commercializzazione (diretta e indiretta) e la diffusione (di tutti i prodotti ottenuti in "territori locali" col metodo dell'agricoltura multifunzionale (con particolare riguardo per quelli tipici e della tradizione locale), ma anche la ricerca e la diffusione di uno stile di vita e di

uno sviluppo dell'economia e del territorio basati su metodi e tecniche con il minimo impatto ambientale, sul consumo critico, sulla solidarietà ed il rispetto dei soggetti coinvolti. Le finalità sono: la promozione, la valorizzazione, la tutela di produttori, territorio e consumatori, il miglioramento della qualità e la difesa del reddito dei produttori, per troppo tempo l'anello debole della filiera.

Angelo Catania

Presidente Acli Terra Catania

Il "Patto" tra l'imprenditore e il consumatore

L'imprenditore agricolo si impegna ad offrire ai consumatori prodotti alimentari a prezzi all'origine; genuini, sani e sicuri; di provenienza aziendale; ottenuti facendo ricorso a buone pratiche agricole nonché procedure di prevenzione dei rischi alimentari nella produzione e trasformazione di prodotti agricoli, impiegando concimi in dosi e modalità tali da non pregiudicare le risorse idriche come previsto dal codice di buona pratica agricola; assicurando un corretto utilizzo dei fitofarmaci, programmi di difesa a basso impatto ambientale e utilizzando mangimi esenti da sostanze nocive. Ma all'imprenditore va riconosciuto il diritto di operare con certezze legislative e regole economiche chiare. Per questo è necessario definire nuove politiche che riconoscano il ruolo insostituibile dell'agricoltura per la salvaguardia del territorio e dell'ambiente e per il mantenimento del paesaggio e dell'ecosistema.

CATANIA INFORMA

Le Bave di Bacco, lumache "d'oro"

Non tutti sanno che anche la Sicilia ha le sue lumache d'oro. Il prestigioso riconoscimento è infatti stato assegnato già da qualche anno ad Anna Maria Carfi, titolare dell'azienda "Le bave di Bacco" a Mineo (Catania), che è stata anche la prima donna italiana a ricevere questo riconoscimento nel 2004 e grazie al quale Mineo è entrata a far parte del circuito "Città delle lumache".

Nella giovane azienda elicicola di 2.000 metri quadrati nella quale si producono lumache da gastronomia (*Helix aspersa*), a cui si aggiungono altri 400 metri quadrati di terreno di colture supplementari.

La sua posizione è strategica, poco distante dal centro urbano di Mineo e a 50 chi-

lometri da Catania, per questo è diventata anche un'azienda agrituristica e azienda didattica, che si sviluppa per oltre sei ettari tra orti, frutteti e uliveti.

In azienda viene adottato il metodo del ciclo biologico completo all'aperto: le lumache vengono nutrite con

una specifica alimentazione vegetale (ravizzone e bietola, misto di radicchio, girasole, carciofo, e altro ancora), su terreno a pascolo naturale, senza aggiunta di mangimi industriali che negli ultimi anni hanno dato risultati soddisfacenti, anche alle sperimentate

tecniche d'allevamento.

Del resto la Sicilia, con le sue condizioni climatiche (inverno breve e temperato) è una terra che offre ottime possibilità di sviluppo di questo settore. Dal punto di vista commerciale e gastronomico, le prospettive di mercato sono molto interessanti. Va anche sottolineato che la lumaca, per le sue peculiari caratteristiche, ben si concilia con i canoni della moderna alimentazione, essendo poverissima di grassi e di facile digeribilità, se cucinata nel modo giusto, cioè senza intingoli succosi, adatta anche per bambini e anziani. Anche i cardiologi consigliano la lumaca nelle diete per cardiopatici.

Un ottimo connubio, insomma, tra gusto e salute.



Messina, un anno dopo l'alluvione

È il primo ottobre 2009: l'incubo di fango distrugge parte della provincia messinese. Il disastro è immane, lo spettacolo raccapricciante; Altolia Molino, Giampileri, Briga e Scaletta Zanca diventano paesi fantasma. Qualcuno ha parlato di catastrofe annunciata, altri di calamità naturale, quel che è certo è che si è trattato di un grave dissesto idrogeologico. A quasi un anno di distanza, nonostante si stia cercando di ritornare alla quotidiana normalità, l'esigenza della messa in sicurezza del territorio resta primaria. Il disastro ha colpito non solo una fitta area territoriale, ma soprattutto uno scorcio di realtà rurale. La perdita di questa fonte di attività artigianali e produzioni agricole, si riverbera inevitabilmente sulla città di Messina, cagionando gravi danni.

È passato quasi un anno, è il primo agosto 2010. La scelta di Acli-Terra nazionale di sponsorizzare il nuovo corso a Messina di Acli Terra provinciale, è stata sottolineata dalla nomina di Nicola Perricone (Presidente Regionale e Vicepresidente Nazionale di Acli Terra) quale commissario provinciale di Acli-Terra messinese e dalla successiva nomina del Presidente Provinciale delle Acli di Messina a Vice Commissario dell'associazione specifica.

Quest'ultima nomina impegna quindi tutte le Acli messinesi ad investire sinergicamente per lo sviluppo di una associazione professionale strategica rispetto ad un intero territorio provinciale che è stato travolto da un dissesto, le cui responsabilità ricadono spesso sui comportamenti umani, talvolta dichiaratamente speculativi e, molte

altre volte, su uno sviluppo socio-economico che ha costretto all'abbandono delle specifiche vocazioni territoriali, condannate dalla mancanza di politiche consapevoli e di sostegno tese ad uno sviluppo autentico.

Se un titolo si potesse dare all'impegno che le Acli messinesi immaginano nel settore, esso sarebbe quello di ipotizzare un'agricoltura sociale insieme ad un welfare rurale modernamente connotato. L'associazionismo professionale ha contribuito a fare grandi le Acli nei decenni ed ha contribuito, anche grazie all'interpretazione aclista, alla crescita ed allo sviluppo del territorio, soprattutto nel meridione, proponendo una



cultura i cui principi sono stati sempre profondamente radicati nella popolazione.

Le condizioni del comparto agricolo nella nostra provincia impongono a tutte le forze politiche, agli Enti locali ed alla Regione di proporre i termini di uno sviluppo come elemento complessivo della questione meridionale, declinando un ragionamento organico, nell'ambito del quale la società civile che si esprime attraverso le sue associa-



zioni consolidate storicamente, sia protagonista anche nel processo propositivo, di gestione e decisorio. Una visione aggiornata dell'agricoltura deve consentire perciò l'espressione di un capitale sociale rilevantisimo che la nostra provincia può ben modulare. Agricoltura sociale significa immaginare non già ipo-



tesi di nicchia, ma la capacità, che deve essere essenziale e centrale per il territorio, di legare insieme esperienze ed opportunità reali, tipiche del territorio, capaci per il loro radicamento di proporsi positivamente alla gente, ai consumatori e di scambiare esperienze e prodotti con altre analoghe esperienze ed altri territori.

Tra le conseguenze positive di un progetto che richiama in fondo il sempre verde slogan aclista "Insieme si

può", non vi è soltanto lo sviluppo delle attività produttive e di benefici sociali conseguenti, ma vi deve essere, prioritariamente, la maggior coesione delle comunità rurali e la proponibilità di un moderno welfare rurale. Ciò non soltanto perché questo è di per sé un bene, ma anche per i benefici che tutta la società civile trae dalla crescita delle comunità rurali. Crescita che significa attenzione alla qualità, alle biodiversità, alle tipicità ed all'ecologia, concetti ben connaturati alle comunità rurali e che sono invece estranei alle ipotesi di massificazione delle produzioni che sviliscono e snaturano i territori.

Ebbene nel ricordo triste che vide tramontare un anno dall'alluvione, il contributo di Acli Terra deve significare amore per il territorio, deve significare essere sentinelle democratiche del territorio, tema del recente congresso provinciale delle Acli messinesi.

È evidente allora il senso di una scommessa che va giocata pure per onorare le vittime dell'alluvione, che riguarda non soltanto Acli Terra, ma tutte le Acli di Messina che insieme, con tutte le sue componenti, si sentono impegnate per la crescita di un'associazione assolutamente strategica per tutta la provincia.

Antonio Gallo
Vicecommissario
Acli Terra Messina

Troppo burocrazia e bandi poco accessibili non permettono l'utilizzo delle risorse

Le occasioni mancate del Psr

Basta chiacchiere, gli agricoltori siciliani vogliono fatti e non parole, perché nonostante gli impegni della politica con le solite promesse di rito il settore agricolo di tutto il Mezzogiorno d'Italia è in ginocchio, anzi in coma profondo.

Centinaia di migliaia di imprese agricole rischiano di chiudere e se a tutto questo aggiungiamo la crisi generale a livello europeo e l'altissima percentuale di giovani disoccupati, potrebbe significare davvero il tra-

collo dell'economia rurale che storicamente si è autosostentata con la coltivazione della terra.

I fondi strutturali europei in agricoltura che dovrebbero permettere il rilancio dell'economia delle piccole e medie imprese agricole attraverso i bandi pubblici sono nella maggior parte inaccessibili per la troppa burocrazia, infatti a quasi tre anni dallo stanziamento dei suddetti fondi decisi da Bruxelles si continua a non predisporre bandi più accessibili e con

meno vincoli burocratici, purtroppo la situazione politica dell'assemblea regionale siciliana non induce all'ottimismo, la maggioranza di governo uscita dalle urne è a pezzi e i politici passano più tempo a pensare alla propria sopravvivenza che non agli interessi della Sicilia e dei siciliani.

Perdere tempo significa perdere risorse e occasioni di sviluppo che la nostra splendida Sicilia merita, la nostra associazione professionale

agricola, Acli Terra, è e sarà sempre vicina agli agricoltori siciliani attraverso i nostri sportelli CAA e i nostri bravi agronomi per cercare attraverso la progettazione di sfruttare le risorse che il PSR 2007-2013 offre per lo sviluppo delle imprese agricole siciliane.

*Saverio Fontana
Presidente Provinciale
Acli Terra Palermo*



PALERMO INFORMA

La parola alle aziende. Tra i limiti, mancanza di piattaforme logistiche e di mercato

Agricoltori in ginocchio: "Meglio chiudere"

Diversi sono i problemi del settore ma bisogna mettere in piedi una strategia di sviluppo locale che sia un metodo innovativo per realizzare una rete commerciale diretta tra produttori agricoli e consumatori". Ad affermarlo non è un politico o un tecnico della Regione ma un imprenditore. Vito Scaglia è anche un componente della presidenza Acli Terra di Palermo e non ha dubbi: "La crisi del settore agroalimentare è dovuta alla frammentazione della produzione, alla mancanza di piattaforme logistiche integrate e alla mancanza di vendita diretta in quanto si pensa solo a produrre", afferma. "Certamente il fotovoltaico è un'opportunità ma i fatti dicono altro",

prosegue, "sia per colpa della burocrazia sia per l'incapacità dei nostri politici". Uno sfogo, quello dell'imprenditore, che da voce alla rabbia esplosa nelle ultime settimane nelle campagne dell'Isola, che secondo Confagricoltura "ha ormai superato tutti i livelli di guardia". "A breve - ha evidenziato l'organizzazione - non è escluso che anche in Sicilia possa esplodere la protesta incontrollata come quella dei pastori sardi". Le ragioni del malessere stanno proprio nella mancanza di risposte da parte del po-

tere politico colpevole di avere girato la testa nei confronti di una crisi che, nel corso degli ultimi due anni, ha continuato a mietere aziende ed occupati.

Le strutture maggiormente esposte al fallimento sono quelle che più hanno puntato sul mercato e per questo investito sull'innovazione e riconversione. Un mix di ritardi amministrativi e burocratici, aumento incontrollato dei costi di produzione e previdenziali, calo dei consumi e dei redditi agricoli, concorrenza internazionale con regole poco trasparenti

e strapotere della grande distribuzione organizzata rischia così di mandare in fumo un settore che per la Sicilia rappresenta oltre il 12% del proprio Pil. Insomma, a questo punto "è meglio chiudere". Anche perché, a rendere ancora più preoccupante il quadro sono le prime indicazioni sulle nuove manovre finanziarie nazionali, con un taglio del 10%, "che dovrebbe compromettere la riproposizione della fiscalizzazione degli oneri previdenziali, e regionale, dove si paventa il rischio di perdere parte dei fondi per il settore stanziati nella precedente legge di bilancio a causa della mancata attuazione di alcuni interventi". E il risultato è sotto gli occhi di tutti.



Il nuovo centro polifunzionale finanziato dal Pon Sicurezza si troverà a Pachino

Nel Siracusano nasce Polo Sud per integrare gli extracomunitari

Si chiamerà "Polo Sud" e avrà il compito di favorire l'integrazione degli immigrati extracomunitari regolari. Si tratta del centro polifunzionale che nascerà a Pachino, in provincia di Siracusa, grazie ai fondi stanziati dal Programma operativo nazionale "Sicurezza per lo sviluppo - Obiettivo Convergenza 2007-2013", di cui è titolare il ministero dell'Interno - dipartimento della Pubblica sicurezza. Il Programma è finanziato per metà dallo Stato e per metà dall'Unione europea. La struttura di Pachino, a cui sono stati destinati 630.254,59 euro, è uno dei 10 centri polifunzionali che nasceranno in Sicilia grazie a Pon Sicurezza. Nel territorio del comune in provincia di Siracusa, si contano oltre 600 stranieri residenti, in maggioranza provenienti da Tunisia, Polonia, Romania. Prevalente-

mente sono impegnati in settori come l'agricoltura, l'edilizia, il commercio e i servizi alla persona. Le iniziative organizzate in precedenza sul territorio (apprendimento linguistico, formazione e accompagnamento al lavoro) hanno avuto un buon seguito fra gli immigrati.

L'amministrazione comunale ha pertanto deciso di realizzare un Centro



polifunzionale presso l'ex cinema Diana, situato in pieno centro cittadino, da utilizzare come principale infrastruttura a servizio delle attività territoriali dirette all'inclusione sociale degli immigrati.



A Sciacca non si butta niente Il compost della differenziata verrà utilizzato in agricoltura

Il compost prodotto nell'impianto della Sogeir di Sciacca (Agrigento), la società che si occupa della raccolta dei rifiuti, ha tutti i requisiti previsti dalle normative europee in materia. Il prodotto è ottenuto dalla trasformazione della frazione umida raccolta con il porta a porta nei 17 comuni dell'Ato Ag1 e dagli stralci di potatura in campagna. Adesso si tratta di verificare attraverso dei test speri-

mentali l'utilizzo come fertilizzante organico in agricoltura.

Questo è quanto prevede l'accordo raggiunto tra la Sogeir e il distretto Belice Carboj dell'assessorato regionale all'agricoltura.

Il prossimo step prevede di verificare attraverso monitoraggi e analisi di laboratorio sia dell'assessorato regionale all'agricoltura che dello studio del chimico Filippo Giglio, le componenti

nutrizionali presenti nel compost.

Tre le aree in cui verrà testato il prodotto. Più precisamente si tratterà di un agrumeto nel territorio di Sciacca e di un vigneto a Menfi. Probabilmente verrà utilizzato anche nel settore orticolo che nel territorio ha un ruolo importante.

Pensiamo ai tanti ettari di carciofeti: sono indubbi i

vantaggi sul piano ambientale perché la frazione umida non viene conferita in discarica, ma trasformata in compost. Gli agricoltori, dal canto loro, potranno utilizzare il compost come fertilizzante organico e siccome chi conferisce gli stralci delle potature all'impianto di contrada Santa Maria riceverà gratuitamente il compost, il vantaggio economico sarà non indifferente.

RAPPORTO ISPRA 2009 QUINTO ANNO PIÙ CALDO DAL '61

L'anno 2009, analogamente ai tre che lo hanno preceduto, è stato un anno sensibilmente più caldo della norma con un'anomalia media di + 1.19 °C rispetto al trentennio di riferimento 1961-1990; inoltre, come negli ultimi undici anni - ad eccezione del 2005 - l'anomalia positiva della temperatura media nel nostro Paese è stata superiore a quella media globale sulla terraferma (+0.76 °C).

Il 2009 è stato anche il diciottesimo anno consecutivo con anomalia termica positiva, con un valore medio, per il territorio nazionale, che si attesta al quinto posto nel periodo che va dal 1961 ad oggi. Circa 770 le stazioni distribuite sull'intero territorio nazionale da cui sono stati tratti gli indicatori di temperatura e precipitazione. Questi i dati contenuti nel "Quinto rapporto sul clima in Italia", che illustra l'andamento nel 2009 dei principali indicatori climatici derivati dal Sistema nazionale per la raccolta, l'elaborazione e la diffusione dei dati Climatologici di Interesse Ambientale (SCIA, www.scia.sianet.apat.it), realizzato dall'Ispra in

collaborazione con il Servizio Meteorologico dell'Aeronautica militare, l'Unità di Ricerca per la Climatologia e la Meteorologia applicate all'Agricoltura, Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente, il Servizio Informativo Agrometeorologico Siciliano (Sias) e il Servizio Agrometeorologico delle Marche.

Nel Rapporto sono descritti gli aspetti salienti del clima a scala globale e continentale e gli eventi meteo-climatici



significativi in Italia nel 2009. Come già nel 2008, il valore più alto di anomalia della temperatura media è stato

registrato nelle regioni settentrionali (+1.44 °C), seguito da +1.31 °C al Centro e +0.92 °C al Sud e sulle



Isole. I valori di anomalia mensile sono stati positivi in tutti i mesi dell'anno, ad eccezione dei mesi di dicembre al Nord e febbraio ed ottobre al Centro, al Sud e sulle Isole. Maggio e agosto sono stati i mesi più caldi rispetto alla norma. Anche gli indicatori degli estremi di temperatura confermano l'anomalia termica positiva che ha caratterizzato il 2009. Per quanto riguarda le precipitazioni, negli ultimi otto anni - comunica il Rapporto dell'Ispra - al Sud le precipitazioni sono state sempre superiori alla media ad eccezione del 2008 e il valore medio della precipitazione cumulata annuale del 2009 si colloca al sesto posto della serie dal 1961. Viceversa, al Nord nel 2009 le precipitazioni sono state in media lievemente inferiori al valore normale, e dal 2003 l'anomalia media di precipitazione annuale è stata sempre negativa ad eccezione del 2008.

Ambiente, boschi in crescita

I boschi italiani avanzano ovunque. Dalle Alpi alla Sicilia non c'è regione che negli ultimi 25 anni non abbia incrementato la sua superficie forestale. Oggi ci sono circa 1 milione e 700 mila ettari di superficie boscata in più (pari a 17.000 chilometri quadrati) rispetto al 1985 (dei quali 1 milione e



mezzo sono boschi veri e propri). Questi dati si evincono dal confronto tra i dati dell'inventario forestale del 1985 e quello del 2005 (per gli anni successivi vengono fatte proiezioni) sebbene le metodologie applicate nei due casi differiscano per qualche aspetto. Ad esempio, nel primo caso non si disponeva di foto aeree.

Cipe, in arrivo 177 mln per il settore irriguo

Il Cipe ha approvato, su proposta del ministro delle Politiche agricole Giancarlo Galan, un programma di interventi nel settore irriguo e della bonifica per un importo di 177 milioni di euro.

Si tratta di infrastrutture, localizzate nel Sud d'Italia, strategiche non solo per l'agricoltura italiana, ma anche per l'assetto del territorio e la protezione del suolo, ruolo che, sempre più spesso, il complesso sistema irriguo è chiamato a svolgere. "Il frequente ripetersi di precipitazioni con carattere alluvionale, - si legge in una nota - come quelle più recenti che hanno sconvolto prima la Liguria e la Toscana, poi il Veneto e a Calabria e infine la Campania, provocando vittime, allagamenti, strade chiuse, fiumi esondati, evacuazioni, dimostra, da un lato, che tali fenomeni non possono più definirsi eccezionali, se non nell'intensità, dall'altro che lo sfruttamento indiscriminato del suolo necessita di interventi strutturali che possano riportare il territorio ad una nuova capacità permeabilizzante, unitamente alla realizzazione di strutture di ritenuta e di scolo, capaci di veicolare rapidamente verso il mare, l'eccesso di acqua". Gli interventi saranno realizzati dai Consorzi di bonifica.

SALE A 1.000 MILIARDI DI DOLLARI IL COSTO DELL'IMPORT E ANCHE I PREZZI SONO IN AUMENTO



Il costo totale delle importazioni alimentari nel 2010 potrebbe superare la soglia dei mille miliardi di dollari, con i prezzi della maggior parte delle derrate in brusco rialzo rispetto al 2009. Nell'ultima edizione del rap-



porto semestrale "Food Outlook", la Fao avverte la comunità internazionale che si profilano tempi non facili, a meno che nel 2011 la produzione delle principali colture alimentari non

aumenti in modo significativo. Si prevede che nel 2010 il costo delle importazioni alimentari aumenti dell'11 per cento per i Paesi più poveri e del 20 per cento per i Paesi a basso reddito con deficit alimentare. Il

costo totale delle importazioni alimentari a livello mondiale con tutta probabilità supererà, dunque, il tetto dei mille miliardi, portandolo a un livello non riscontrato sin dal record toccato nel 2008, sottolinea l'agenzia Onu. "Con la pressione sui prezzi delle principali derrate

che non accenna ad allentarsi, la comunità internazionale deve essere pronta e rimanere vigile contro il pericolo di ulteriori shock dell'offerta", si legge nel documento. Contraria-

mente alle previsioni iniziali, la produzione cerealicola mondiale adesso sembra si riduca del 2 per cento piuttosto che espandersi dell'1,2 per cento, come anticipato in giugno. Responsabili di questo cambio di direzione, secondo il rapporto, un'imprevista riduzione dell'offerta dovuta a condizioni meteorologiche sfavorevoli.

Gli stock cerealicoli mondiali potrebbero ridursi notevolmente, e a questo riguardo il rapporto lancia un forte appello affinché si aumenti la produzione così da riuscire a ricostituire le scorte. Secondo la FAO, si prevede che gli stock cerealicoli mondiali calino del 7 per cento, il mais del 12 per cento, il grano del 10 per cento, e l'orzo del 35 per cento. In aumento (6 per cento) soltanto le riserve di riso. *(maggiori informazioni su www.acli-terrasicilia.it)*

Biodiversità, o si usa o andrà persa

La diversità genetica delle piante e i loro "parenti selvatici" potrebbero andare perduti con grave minaccia per la sicurezza alimentare, se non si farà uno sforzo non solo per conservarli ma anche per utilizzarli, specialmente nei Paesi in via di sviluppo. È uno dei messaggi chiave del secondo "Rapporto sullo Stato delle Risorse Fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura" presentato alla Fao.

In 350 pagine il dossier, che copre ogni aspetto del problema dalla raccolta nelle banche genetiche



agli effetti del cambiamento climatico sulla diversità, rappresenta lo studio più accurato sullo stato di salute della biodiversità delle colture alimentari e su cosa viene fatto per proteggerla. "La perdita di biodiversità avrà un notevole impatto sulla capacità dell'umanità di nutrirsi nel futuro", ha sottolineato il direttore generale Fao, Jacques Diouf, "di nutrire i nove miliardi di esseri umani che abiteranno il pianeta per l'anno 2050, con i più poveri a essere i più colpiti".

La Germania punta sullo sviluppo rurale

La Germania vuole riportare l'agricoltura e lo sviluppo rurale al centro della sua politica sugli aiuti allo sviluppo. Lo ha affermato Ilse Aigner, ministro per l'Alimentazione, l'Agricoltura e la Tutela dei consumatori del governo tedesco, durante una conferenza stampa al termine dei lavori della Giornata mondiale dell'alimentazione alla Fao (Food and agricultural organization).



"Negli ultimi due decenni, l'agricoltura e lo sviluppo rurale nei paesi in via di sviluppo non hanno avuto sufficiente rilievo nell'ambito della politica di aiuto allo sviluppo - ha spiegato il ministro -. Anche i governi locali hanno la propria parte di responsabilità. Ma i progressi in questo settore sono già evidenti. Si deve proseguire con coerenza su questa via. Due terzi delle persone che soffrono la fame vivono in sette nazioni, tra i quali i grandi paesi emergenti. Alcuni di questi potrebbero senz'altro assistere in maggior misura, con capitale proprio, le persone bisognose nel proprio paese".

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013 I BANDI IN SCADENZA

MISURA 112
INSEDIAMENTO DI GIOVANI
AGRICOLTORI
SCADENZA:
20-11-2010

MISURA 114
UTILIZZO DEI SERVIZI DI
CONSULENZA IN AGRICOLTURA
E SILVICOLTURA
SCADENZA:
30-11-2010



MISURA 123
ACCRESIMENTO DEL VALORE
AGGIUNTO DEL SETTORE
AGRICOLA E FORESTALE
SCADENZA:
10-12-2010

MISURA 125
MIGLIORAMENTO
E CREAZIONE
DELLE INFRASTRUTTURE
CONNESSE
ALLO SVILUPPO

E ALL'ADEGUAMENTO
DELL'AGRICOLTURA
E DELLA SILVICOLTURA
AZIONE A
SCADENZA:
30-11-2010

Tutte le sedi provinciali dell'associazione

UFFICI PER L'ASSISTENZA ALLE IMPRESE AGRICOLE



ACLI TERRA
AGRIGENTO
Via Dinocolo, 3
92100 - Agrigento
(AG)
Tel. (0039) 0922
596560; fax (0039)
0922 594221

ACLI TERRA
CATANIA
Corso Sicilia, 111
95131 - Catania (CT)
Tel. (0039) 095
321286; fax (0039)
095 2503240

ACLI TERRA
ENNA
Via IV Novembre, 8

94100 - Enna (EN)
Tel. e fax (0039) 0935
38216

ACLI TERRA
MESSINA
Via Oratorio della
Pace, 15
98100 - Messina (ME)
Tel. 090 6409861; fax
090 6782238

ACLI TERRA
CALTANISSETTA
Via Malta, 105
93100 - Palazzo
Pastorello -
Caltanissetta (CL)

Tel. e fax (0039) 0934
591640

ACLI TERRA
PALERMO
Via Trapani, 3
90141 - Palermo (PA)
Tel. (0039) 091
7434702; fax (0039)
091 7434713

ACLI TERRA RAGUSA
Via S. Anna, 127
97100 - Ragusa (RG)
Tel. e fax (0039) 0932
623262

ACLI TERRA
SIRACUSA
Via Demostene, 1
96100 - Siracusa (SR)
Tel. (0039) 0931
65468; fax (0039)
0931 483689

ACLI TERRA TRAPANI
Corso Italia, 66
91100 - Trapani (TP)
Tel. (0039) 0923
22258; fax (0039)
0923 546315

